



RASSEGNA STAMPA

23 maggio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

23/05/2019 Il Gazzettino - Rovigo In un paio d'ore sono caduti ben 180 millimetri di pioggia	4
23/05/2019 Il Gazzettino - Venezia Il Consorzio con le scuole	6
23/05/2019 Il Gazzettino - Venezia Il Veneto del 2100 invaso dall'Adriatico: ecco come sarà	7
23/05/2019 Il Gazzettino - Venezia «Verde incolto, fossati a rischio»	8
23/05/2019 Il Gazzettino - Padova Campi allagati: Confagricoltura chiede la manutenzione del Fratta-Gorzone	9

ANBI VENETO.

5 articoli

Maltempo, posti di lavoro a rischio nei campi

►Operai stagionali non ancora assunti: produzione in ritardo

L'ondata di maltempo che nei giorni scorsi si è abbattuta sul Polesine rischia di compromettere non solo le coltivazioni, ma anche l'occupazione di centinaia di lavoratori stagionali e terzi che prestano attività con mezzi propri a favore delle aziende agricole. La denuncia arriva dal sindacato e dalla stessa Confindustria, in allarme per gli allagamenti che hanno colpito estese campagne dopo i vio-

lenti acquazzoni. L'assunzione di lavoratori stagionali rischia di essere fortemente ridimensionata a causa della mancanza di prodotti dovuti al brusco abbassamento delle temperature delle ultime settimane e il conseguente abbassamento delle medie dei compensi rischia di avere effetti anche sulle indennità di disoccupazione del prossimo anno. Intanto il direttore del **Consorzio di Bonifica Adige Po** mette a fuoco l'eccezionale precipitazione di domenica: «In un paio d'ore sono caduti in alcune zone 180 millimetri di pioggia».

Barion a pagina II



CAMPAGNE SOMMERSE L'acqua in molti terreni non è ancora defluita

In un paio d'ore sono caduti ben 180 millimetri di pioggia

TERRITORIO A RISCHIO

ROVIGO La provincia di Rovigo lo scorso fine settimana è stato alle prese con l'emergenza dovuta alla quantità di pioggia caduta in poche ore: un fenomeno del tutto imprevedibile, un evento eccezionale che si verifica ogni 70 o 80 anni ma che è stato gestito con la massima attenzione dal **Consorzio di bonifica Adige Po**, come spiega il direttore Giancarlo Mantovani: «In due ore sono caduti 130 millimetri di acqua e Costa è stata l'epicentro del fenomeno: qui i millimetri di acqua caduta sono stati 180, mandando in crisi sia le fognature sia la rete idraulica minore, di conseguenza si è alzato il livello della rete di scolo demaniale che in un paio di punti è straripata». Già da lunedì, comunque, il fenomeno è rientrato, come rilevato dai tecnici del Consorzio insieme a Comune, Prote-

zione civile e vigili del fuoco «anche se – precisa Mantovani – alcune aree del territorio hanno avuto delle difficoltà di sgrondo a causa anche della mancanza di fossa-lazione privata».

FENOMENO IMPREVISTO

Un evento non prevedibile, dunque, che ha colpito una «striscia» di territorio che va da Costa

a Lusia e a Lendinara: «Le previsioni della Regione non avevano evidenziato fenomeni così intensi – aggiunge il direttore – il nostro lavoro si è concentrato a Costa, dove si sono verificati i problemi più gravi, poi ci siamo spostati a Lusia, dove la rete di scolo ha retto perché l'acqua è rimasta

negli alvei e ci sono state delle difficoltà di sgrondo nei fossi a fianco delle strade e nei fossi privati. A Lendinara si è verificato qualche allagamento localizzato». E se qualche mese fa si preannunciava un'estate torrida, previsione poi smentita dal clima delle ultime settimane, cosa ci si deve aspettare per il futuro? Il direttore Mantovani sull'ipotetico rischio siccità è molto cauto: «Le previsioni a lungo termine non si possono fare, non sono credibili. Fino a due mesi fa il Po era in secca, ora abbiamo il problema contrario. Come Consorzio ci stiamo attrezzando per garantire acqua a tutto il comprensorio finché ci sarà nell'Adige e nel Po, abbiamo creato degli invasi per la conservazione, riempiamo al massimo i canali irrigui e cerchiamo di gestirla in accordo con i consorziati senza sprechi, perché non è una risorsa illimitata».

E.Bar.



DIRETTORE Giancarlo Mantovani del Consorzio Adige Po

IL CONSORZIO DI BONIFICA È STATO IL REGISTA DEGLI INTERVENTI DI MESSA A REGIME DI SCOLI E CANALI





RACCOLTI COMPROMESSI Molti agricoltori stanno pensando di non rinnovare le semine per evitare ulteriori spese nelle loro aziende

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Consorzio con le scuole

SALZANO

La natura non va sfidata, ma governata. A partire dall'acqua dei fiumi che attraversano paesi e alimentano le campagne: una loro corretta gestione li rende risorsa preziosa ed evita che possano diventare una minaccia in occasione di eventi meteorologici straordinari. Come quello della scorsa settimana.

Il messaggio è stato lanciato dal consorzio di bonifica Acque Risorgive, "Centro Civiltà dell'acqua", alle 44 classi di 19 scuole primarie e secondarie di primo grado, di ben 13 diversi comuni delle province di Venezia, Padova e Treviso.

L'incontro conclusivo del pro-

getto didattico "Ama il tuo fiume" si è svolto sabato al palasport di Salzano di fronte a oltre 400 ragazzi, con la cerimonia di premiazione e chiusura alla presenza del presidente di Acque Risorgive Francesco Cazzaro, del direttore di Civiltà dell'Acqua Eriberto Eulisse e dell'assessore comunale Michela Muffatto.

Si è trattato anche di un momento di condivisione, aperto alle famiglie, del lavoro svolto durante le lezioni in classe e le uscite sul territorio dell'anno scolastico che volge al termine. Per tutti in premio un buono spesa per l'acquisto di materiale scolastico.

F.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il Veneto del 2100 invaso dall'Adriatico: ecco come sarà

L'ALLARME

VENEZIA Nel 2100 Padova, Rovigo Montegrotto e Treviso potrebbe ro diventare amene località d mare affacciate sull'Adriatico. I resto della costa veneta e friulana in questo scenario finirà sott'acqua eccetto probabilmente Venezia, per la quale si troverà qualche modo per preservarla, magari cingendola di dighe (questa volta non mobili) come le mura d una cittadella medievale.

Non è una volonterosa ragazza na come Greta a lanciare questa volta l'allarme, ma l'ultima ricerca sul clima, pubblicata lunedì da un team di scienziati anglo-americani che fa già discutere il mondo accademico e non solo. La ricerca, firmata da Jonathan L. Bamber, Michael Oppenheimer Robert E. Kopp, Willy P. Aspinall e Roger M. Cooke delle Università di Bristol, Princeton, Washington e Delft ha coinvolto altri 22 esperti ed è stata rilanciata ieri anche da Euronews. Non è difficile immaginare l'immagine utilizzata per rendere comprensibile ai più il fenomeno previsto: una bella cartina dell'alto Adriatico con tut

ta la costa sommersa dal delta del Po fino a Monfalcone. Questo perché Venezia "tira" sempre, nonostante sia abitata da poco più di 53 mila residenti anagrafici. Il Bangladesh, che di abitanti ne ha 165 milioni, finirebbe sott'acqua e, pur facendo meno notizia di Venezia, provocherebbe un esodo

biblico dalle conseguenze poco prevedibili, viste le tensioni nell'Asia sud-orientale.

LE PREVISIONI

Questa volta viene posto l'accento in modo forte sull'indeterminatezza delle previsioni e sull'impossibilità di comprendeere

re per intero le dinamiche delle masse di ghiaccio e di acqua provocate da un rialzo delle temperature che - a dispetto di quanto abbiamo visto a maggio - pare assodato nel lungo periodo. E infatti qui si fanno previsioni al 2100 e al 2300. Pur precisando che esiste ancora un ampio margine di errore, le conclusioni del 2018 segnalano livelli quasi doppi rispetto alla ricerca pubblicata nel 2017 dal Gruppo intergovernativo sul

cambiamento climatico delle Nazioni Unite (Ipc), che davano un rialzo del livello medio del mare tra i 90 e i 140 centimetri nel 2100.

«Troviamo plausibile - è la conclusione dei ricercatori - che il rialzo del livello del mare potrebbe superare i due metri nello scenario peggiore, che si avvererebbe nel caso in cui non si decidesse di intervenire sulle attività umane. Questo significherebbe la perdita di un milione 790mila chilometri quadrati (circa metà dell'estensione dell'India) comprese molte regioni fondamentali per la produzione di cibo e la migrazione forzata di almeno 187 milioni di persone».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTT'ACQUA
La piantina mostra come sarà l'Alto Adriatico nel 2100: secondo l'ultima ricerca sul clima intere città e paesi saranno sommersi dal mare



**LA NUOVA RICERCA
SUL CLIMA DI UN TEAM
ANGLO-AMERICANO:
PADOVA, ROVIGO
E TREVISO SARANNO
AFFACCIASTE SUL MARE**



«Verde incolto, fossati a rischio»

CAVALLINO-TREPORTI

«Con il maltempo degli ultimi giorni si sono registrate situazioni di sofferenza nei fossati e nei canali pubblici e privati per colpa della scarsa manutenzione del verde pubblico». Parole del capogruppo della lista "Cavallino-Treporti", Angelo Zanella, che pur evidenziando come il territorio a livello generale abbia retto all'ondata di maltempo degli ultimi giorni, sottolinea anche alcune criticità. «Nonostante gli eventi meteorologici sempre più estremi, il sistema idraulico del territorio ha tenuto - premette -. Ed è bene ricordarlo, visto che in passato in circostanze simili i problemi non sono mai mancati. In questo senso credo sia doveroso ricordare il lavoro del Consorzio di Bonifica. Le idrovore, volute con insistenza dal Comune dieci anni fa, che hanno messo in sicurezza zone prima in sofferenza, si sono dimostrate fondamentali». Tra le opere realizzate negli ultimi anni Zanella ricorda anche il bypass idraulico di Cavallino che ha permesso di fare defluire l'acqua. «Ora la sofferenza si registra su fossi e fossati - aggiunge il capogruppo di opposizione - e nei canali pubblici e privati che, per la scarsa manutenzione del verde pubblico e per l'aumento dei terreni incolti, hanno visto ridotta la loro capacità di invaso. La sabbia crolla e riduce profondità e dimensionamento dei canali di scolo. Sarebbe forse ora pensare con il Consorzio ad un progetto straordinario di manutenzione». Sotto accusa anche la manutenzione dei bordi stradali: «Il mancato taglio del verde che fiancheggia le carreggiate stradali - conclude Zanella - impedisce all'acqua piovana di defluire, in questo modo si

creano dei pericoli per la circolazione stradale».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Este

Campi allagati: Confagricoltura chiede la manutenzione del Fratta-Gorzone

(mep) «Campi allagati e milioni di euro di danni ai raccolti: serve una manutenzione seria sul Fratta-Gorzone». A lanciare l'allarme, dopo gli allagamenti che domenica hanno interessato la zona a sud di Este e Montagnana, è Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura. «Non si interviene da 80 anni, il genio civile deve fare la sua parte e potenziare anche l'ufficio di Este». Il nubifragio che ha messo in ginocchio centinaia di ettari, riversando sui terreni nel giro di poche ore 2,5 milioni di metri cubi d'acqua ha portato

a galla il problema degli allagamenti. Ben venga, secondo Barbetta, il progetto di diversione idraulica delle acque degli scoli consortili nell'Adige, elaborato dal Consorzio di Bonifica Adige Euganeo e di cui la Regione ha finanziato la progettazione stanziando un milione di euro, a fronte dei circa 40 necessari alla realizzazione. Ma non basta: «Serve una manutenzione seria del Fratta-Gorzone – afferma il presidente – sugli argini gli alberi non vengono tagliati e ostruiscono il passaggio dell'acqua».

